

Vendola: «L'alleanza con il Pd non è scontata»

SUSANNA TURCO

Non trova «scontato» che Sel si allei con il Partito democratico, e non sa «ancora» se parteciperà alle primarie.

Alla vigilia della riunione dei circoli del Pd, Nichi Vendola alza il livello delle richieste al Partito democratico, difende Antonio Di Pietro nel suo scontro con Giorgio Napolitano, attacca Monti (anche sul fronte del «cicnisimo» col quale «in continuità con Tremonti» non ha rispettato il risultato del referendum sulla privatizzazione dell'acqua) e a Pier Luigi Bersani chiede una sterzata a sinistra: il centrosinistra deve «togliersi gli abiti vecchi, rompere con la farmacia del liberismo», smettere di dare l'impressione di «perseguire politi-

che di centrodestra», altrimenti «il centrosinistra al quale sono iscritto io non c'è» e dunque «nulla è scontato», nemmeno l'alleanza.

A margine di una conferenza stampa alla Camera con Stefano Rodotà per difendere i risultati del referendum sulla privatizzazione dell'acqua di un anno fa, e annunciare - nel giorno in cui «Alemanno avvia la privatizzazione dell'Acqua» - le tariffe agevolate che entreranno in vigore in Puglia per le fasce più deboli, il leader di Sel chiede al segretario del Pd un «chiarimento politico» che serva a «sciogliere i troppi nodi che ci sono, terribilmente intricati». E non fa un passo avanti per confermare la sua candidatura alle eventuali primarie di coalizione.

«Le primarie non sono un concorso di bellezza, non ho ancora sciolto la riserva perché non so ancora cosa è il centrosinistra che stiamo costruendo, non ho capito quale è il programma del partito democratico», dice Vendola. E si chiede: «Vogliamo scegliere la leadership per la coalizione che deve aiutare a uscire dalla palude del berlusconismo? Allora sulla definizione dell'offerta politica del centrosinistra bisogna essere chiari».

...

«Le primarie non sono un concorso di bellezza, dipenderanno da cosa vogliamo costruire»

Quanto ad Antonio Di Pietro - che aveva invitato solo due settimane fa a «non piantare bandierine» che dividano la sinistra - Vendola lo definisce un «valore aggiunto per la coalizione», «un importante alleato» con il quale «vale la pena di fare lo sforzo di dialogare» perché contribuisca a portare avanti «l'agenda del cambiamento». E difende il leader dell'Italia dei Valori, respingendo le critiche per le polemiche contro il Quirinale: «Qui il problema non è la buona educazione istituzionale di Di Pietro, ma la cattiva politica. Sono molto più preoccupato per l'attacco del governo ai diritti sociali».

Deprecando la riforma del lavoro che sta per essere licenziata alla Camera, e l'assenso dato dal Pd («non si possono difendere i principi della

dignità del lavoro e nello stesso tempo partecipare all'uccisione dell'articolo 18»), il leader di Sel si proclama «contro l'Europa tecnocratica e liberista», parla di «fallimento» del governo Monti e apre le porte alle elezioni: «È da combattere l'idea che il voto possa rappresentare una minaccia, un danno alla situazione economica del paese. E bisogna cambiare passo e smettere di pensare che il welfare sia uno spreco buonista che ha causato la crisi. La crisi è frutto dell'economia di rapina in un mondo in cui il lavoro ha perso il suo peso sociale. Noi dobbiamo dare uno sbocco politico alla crisi italiana, che è la crisi del paradigma liberista, che è la crisi del berlusconismo, ed oggi è anche il fallimento delle ricette del governo Monti».

Pizzarotti preso nella Rete E senza giunta

SEGUE DALLA PRIMA

È difficile accusare la crudeltà del mondo per quel che è accaduto e per quel che sta accadendo alla sua giunta ancora aperta e ancora mai convocata, mentre sotto la pelle della città bruciano problemi enormi, a cominciare dal buco di bilancio.

Fin qui, per questo onest'uomo le grane sono state tutte di matrice interna: niente e nessuno gli ha messo i bastoni tra le ruote. La città lo segue attenta e sospesa mentre lui annaspa e si blinda per evitare, dicono, strumentalizzazioni da parte della perfida stampa. I grillini non parlano con gli umani, dichiarano sul web, talvolta dicono delle cose in conferenza stampa, com'è accaduto ieri, dopo il licenziamento del nuovissimo assessore ad un sacco di cose: urbanistica, edilizia, lavori pubblici, energia e patrimonio. Così, Roberto Bruni, architetto cinquantatreenne, resterà nella storia come uno degli assessori più volatili d'Italia: il suo curriculum, come ormai l'intero paese sa, non precisava che alle spalle di questa carriera c'erano un fallimento e un piccolo abuso. Poca roba, ma abbastanza per gettare un'ombra su uno dei ruoli di governo più impegnativi allestiti da una forza che ha vinto le elezioni predicando la fine dei vizi del passato e la cancellazione degli altri partiti. Non sarà che la storia del curriculum come percorso di selezione rischia di essere una mezza fregatura? Questioni di metodo, ciascuno ha il suo.

LA BENEDIZIONE DEL CAPO

Ora, i grillini si vantano di aver rimediato all'errore in tempo reale, diversamente da quel che sarebbe successo in qualunque altra giunta non governata dal Movimento Cinque Stelle. Ma soprattutto, ci tengono a ribadire che Grillo è con loro e li benedice. Ecco Pizzarotti in conferenza stampa: «Grillo mi ha ricordato che l'importante non è quello che scrivono i giornali ma quello che si fa per i cittadini». Par di sentire un leghista della prima e della seconda ora alle prese con il verbo di Bossi prima della bollitura: «Bossi ci ha detto...». Grillo di qui e Grillo di là: è stato proprio Grillo, pare dietro consiglio di Casaleggio, gran sacerdote dello StarGate a cinque stelle, a censurare nelle settimane scorse l'idea di Pizzarotti di adottare l'eretico Valentino Tavolazzi come «supervisor» alle questioni economiche del Comune. Tavolazzi, a suo

IL RETROSCENA

TONI JOP
politica@unita.it

Dopo le dimissioni lampo dell'assessore, il sindaco di Parma non riesce a formare la squadra E le «legioni grilline» lo attaccano via web

tempo espulso dal Movimento per manifesto - sostenne Grillo - deviazionismo filo-partitico, se ne intendeva, tuttavia; ma Pizzarotti fece marcia indietro, da bravo. Come si fa a lavorare con un capo spirituale che ti tormenta ai fianchi appena qualcosa di quel che stai facendo non gli piace? Pizzarotti sarà santo? Perché, pur di fronte al fallimento imbarazzante della teoria del curriculum, ne rilancia il valore: «L'alternativa - ha detto davanti alla stampa - sono le presentazioni degli amici degli amici», e c'è del vero in quel che afferma. «Solo che - suggerisce Massimo Iotti, consigliere comunale parmigiano del Pd, architetto - prima di parlare, converrebbe prendere atto di quel che, grazie ai Cinque Stelle, passa tra i loro banchi dove si rintracciano pezzi di famiglie, relazioni molto più strette di quelle amicali denunciate da Pizzarotti». Famiglie? Sì, per esempio, quella di Mirko Zioni che divide la rappresentanza comunale assieme alla compagna Barbara Cacciatore, oppure quella di Lucio De Lorenzi che siede in Consiglio accanto al figlio, Andrea. Saranno le scorie di un esercizio stretto della democrazia diretta oppure il suo frutto migliore? «Cerchiamo di spiegarci - insiste Iotti -: non stiamo qui a strapparci le vesti per le eventuali «colpe» dell'assessore silurato.

Il problema sono i comportamenti delle legioni grilline che hanno militarizzato gli scambi nel web. Non appena qualcuno ha sollevato dubbi sulla opportunità di affidare quelle responsabilità a Roberto Bruni, è scattata la reazione rabbiosa, sistematica, contro quelle obiezioni. Poi, lo hanno mandato a casa, ma dove stava la ragione, presso chi lamentava l'infelicità di quella scelta oppure tra chi sparava on line per difenderlo?». Siamo tutti ugua-



Il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti FOTO DI DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

li, niente professionismo della politica, contano le attitudini: così predicavano a Parma in campagna elettorale. Però: il vicesindaco lo hanno pescato tra i loro eletti in Consiglio comunale, e presidente del Consiglio - altra carica retribuita - è diventato il portaborse di Favia, consigliere regionale del Movimento. Promette che smetterà il doppio incarico, ma intanto. «Parma è laboratorio nazionale - afferma Beppe Sebaste, parmigiano, scrittore e saggista - così come è l'Italia nella scena europea. Ora i figli di Grillo, un omologo di Berlusconi, stanno facendo i conti con la presunzione della verginità politica, una mitologia predicata per far piazza pulita di tutto il resto, degli antagonisti e anche della storia. Sanno che non sarebbero mai stati eletti se non avesse votato per loro proprio quella destra che ha sfondato il bilancio della mia città mettendo in pratica la teoria, da brividi, dell'avvelenamento dei pozzi». E la giunta ancora non c'è.

LA POLEMICA

Orlando, Pd: la destra delegittima la Consulta

«Berlusconi neo candidato premier ci ricorda con quella sua dichiarazione qual è la sua idea delle istituzioni di garanzia: se gli danno ragione sono imparziali, se gli danno torto sono di sinistra. Una visione del Paese che abbiamo già purtroppo sperimentato in questi anni, che ci ha portato al disastro civico ed economico e che oggi viene arricchita con proposte come quella di ritornare a stampare la lire». Così in una nota il presidente del Forum Giustizia del Pd Andrea Orlando risponde alle dichiarazioni di Silvio Berlusconi che ha accusato la Corte Costituzionale di essere un organismo politico della sinistra.

Sisma Emilia arrivano dieci milioni Ue Letta: «Si corre per ripartire»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

In arrivo dall'Europa 10 milioni di euro per il rilancio del commercio nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Lo ha annunciato il presidente della Regione, Vasco Errani, ieri all'assemblea regionale di Confcommercio. Sono una parte dei fondi per la ricostruzione stanziati dall'Ue e «disponibili da subito», ha detto il Governatore che vuole «giungere in tempi brevi» a definire le percentuali di rimborso per le imprese danneggiate.

E che nella «bassa» sia stato colpito il cuore produttivo dell'Italia lo ha toccato con mano Enrico Letta, vicesegretario del Pd, che ieri si è recato nei comuni e nei distretti industriali più colpiti. Mirandola, dal centro storico «devastato», poi Rolo, Bomperto e Sorbara, i cui produttori di Lambrusco lottano per non saltare la vendemmia. «Sono rimasto impressionato dalla volontà, dalla determinazione degli abitanti, che si sono rimboccati le maniche per ripartire al più presto», racconta Letta. Nel distretto biomedicale si sta facendo «una corsa contro il tempo per dare delle garanzie alle multinazionali e impedire che se ne vadano altrove», così come nei caseifici la corsa è per il recupero delle forme di parmigiano meno danneggiate. Garanzie che vanno dagli stanziamenti a una legge ad hoc. E soprattutto il lavoro della Regione: «Errani sta facilitando i crediti agevolati per le imprese con un tasso d'interesse dello 0,9%, garantiti dalla Regione. E sarà istituita una via privilegiata per i pagamenti dei crediti dalla Pubblica amministrazione».

Una delocalizzazione sarà inevitabile (molte aziende sono inagibili) «l'importante è che sia temporanea, tre mesi circa». Dopo le prime scosse tra le imprese biomediche «c'è stata una compensazione per recuperare subito le fiale per le dialisi, salvando così la vita a migliaia di italiani» che soffrono di diabete. Insomma, dopo il sisma più esteso che ci sia mai stato (900mila persone colpite), qui funziona il lavoro di squadra tra Regione, protezione civile («fattiva e concreta») e Enti Locali. E il Pd ha raccolto mezzo milione di euro in sottoscrizione.

Un terremoto «multietnico», osserva infine Letta, se gli emiliani hanno piantato la tenda sotto casa, nelle tendopoli ci sono soprattutto immigrati. A cucinare centinaia di pasti al giorno ci sono i ben allenati volontari delle Feste dell'Unità, con i giovani democratici.